

www.rotundamaris.it

www.rotundamaris.it

www.rotundamaris.it

www.rotundamaris.it



Il primo dolore

Ass. Onlus "rotunda maris"

Via Pascoli, 2 - ROTONDELLA (MT) - Tel. 0578/410104

Email: rotundamaris@rotundamaris.it

www.rotundamaris.it

"Colui che gli déi amano, muore giovane"

Plauto

Si chiamava Antonio, non serve il cognome. Era un donatore e forse per questo amava tanto la vita, la buona cucina, il vino generoso.

Abitava a Tricarico e li conosceva tutti e a tutti mi fece conoscere. Fra essi c'era pure Don Rocco Mazzarone.

Lo avevo avuto come professore all'Istituto d'Igiene dell'Università di Bari, poi, dopo averlo conosciuto, imparai a volergli bene. La storia di questa vicenda avrebbe dovuto raccontarla lui che con Levi e Scotellaro avevano voluto gli ospedali di questa provincia.

Antonio e tanti altri amici si riunirono nel primo gruppo non aziendale, che si propose per la costituenda federazione.

Un brutto giorno, un'ambulanza portò un uomo al pronto soccorso dell'ospedale di Matera. Fui chiamato e accorsi. Era Antonio.

«Angelo - mi disse - è mai possibile che si debba morire a trent'anni!» Poi nulla più.

Via Pascoli, 2 - ROTONDELLA (MT) - Tel. 0432/21001

Email: rotundamaris@rotundamaris.it

«Qualcuno si distrae al bivio» - disse il buon P.T. rivolgendosi a me ai suoi funerali a Tricarico, citando Rocco Scotellaro e con Carlo Levi - aggiunse: «Cristo non deve fermarsi a Eboli».

Non ci si poteva più fermare!

Nell'aria lo stesso fumo, quello dei camini accesi: una casa da un lato e una casa dall'altro, e la strada in mezzo.

Stigliano è un angolo di terra che sorride ed è vicino a Tricarico.

Per tanti anni in quei posti mi sono sentito come a casa mia.

Gli uomini c'erano; ci poteva essere anche la "Federazione".

Scendendo da Stigliano verso Matera si vedono in lontananza dei gruppi di luce. Tanti paesi che di notte sembrano sospesi nell'aria, come a voler imporre la loro presenza e affermare la loro volontà di partecipazione.

Ricordo particolarmente una casa: quella di Margherita. Dalla finestra del terrazzo, nelle notti limpide, lo sguardo si perdeva lontano. Dolcissima Margherita che per nulla hai mai imprecato. Era felice quando ci sedevamo tutti intorno a un tavolo imbandito di cose buone, di cose di paese.

Ricordo Margherita col suo cappellino rosso e la sua immensa voglia di vivere, la sua dolcezza, il suo coraggio, in assonanza con la mia passione di quel momento: la forza che mi permise di parlare a migliaia di persone.

Oggi io prego Margherita, di sopire in me sentimenti ostili e di lenire il dispiacere; di non far morire la volontà di continuare che si è ridotta a una fiammella.